

Mondiali Firmato «protocollo sicurezza»

Un protocollo per evitare ancora morti nei cantieri dei Mondiali. E in tutti gli altri cantieri della capitale. Lo hanno firmato ieri mattina, in Campidoglio, l'amministrazione comunale, i sindacati e gli imprenditori. Un protocollo che affida in pratica al Comune il ruolo di «grande controllore» sia sui ritmi con i quali procedono i lavori, che sulla sicurezza degli operai. All'incontro per la firma, nella sala delle Bandiere, con il sindaco Carraro, c'erano gli assessori Mori e Redavid, rappresentanti della Cgil, della Cisl e della Uil, esponenti dell'Acer, della Lega delle cooperative, delle Confcooperative, della Federazione e dell'Intersind. Carraro ha ancora una volta ricordato come, secondo lui, ci siano state «polemiche a volte strumentali» sulle morti avvenute nei cantieri, e ha aggiunto, parlando del protocollo appena firmato: «È questo il modo più serio per rispettare ed onorare i morti».

Ma cosa prevede, in pratica, il documento siglato ieri, e che riguarda l'insieme delle opere e degli interventi previsti in discussione nella città, anche oltre il '90? Il Campidoglio si impegna a comunicare, ogni 15 giorni, a sindacati e imprenditori, lo stato di avanzamento dei lavori nelle opere pubbliche. Nel caso che ci siano ritardi, c'è scritto nel protocollo, si farà un sopralluogo collettivo per «evitare rigorosamente che il recupero dei ritardi avvenga a scapito dei carichi di lavoro eccessivi sia per la manodopera dipendente dell'impresa appaltatrice che di quella delle commissioni». Il Comune, che «assume il coordinamento degli interventi del gruppo di sicurezza nei cantieri», promette di prendere immediato contatto con l'Ispettorato del lavoro e la magistratura per ottimizzare l'azione di prevenzione a tutela della sicurezza. Verrà anche creato, a questo scopo, un ufficio di coordinamento tra Comune, Regione, vigili urbani e Usl. Con il nuovo accordo, il personale ispettivo potrà avere accesso in tutti i luoghi di lavoro, «sia attraverso il possesso della qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria, sia, nelle more, con l'utilizzazione, per l'accompagnamento dei gruppi operativi nei cantieri, dei vigili urbani». E cosa succederà, quando in un cantiere verranno riscontrate anomalie e non rispetto delle regole di sicurezza? Il protocollo è, in questo caso, molto netto e chiaro: «L'amministrazione comunale si impegna a interrompere i rapporti ed a verificare la possibilità di rescindere il contratto ed ulimare l'appalto a mezzo di altra impresa, nonché a garantire i livelli di occupazione delle maestranze di detto cantiere». In un comunicato la Cgil definisce l'accordo firmato «un primo significativo successo delle iniziative e delle lotte dei lavoratori edilizi».

Fiumicino Inquinamento Per fermarlo una petizione

«L'aeroporto è un'industria ad alto rischio». E adesso, per tutelare l'ambiente circostante e la salute di coloro che devono vivere accanto al «Leonardo Da Vinci», la pro-loco di Fregene e di Fiumicino, il comitato Cancelli Rossi, la Lega ambiente e la Provincia, hanno lanciato una petizione popolare. «L'aeroporto non può più essere - hanno detto i promotori dell'iniziativa - un mondo chiuso e separato rispetto agli enti territoriali. Fiumicino è una fonte continua di inquinamento, seconda solo alla totalità di Roma e prima come agglomerato industriale nel territorio della Regione. L'inquinamento acustico ed atmosferico raggiungono nell'area portuale e nel territorio circostante i massimi livelli a causa delle enormi potenze che raggiungono gli aeromobili al momento del decollo e dell'atterraggio con gravissime compromissioni per la salute dei lavoratori aeroportuali e dei cittadini. L'abusivismo edilizio ha reso estremamente critico l'impatto ambientale».

10 anni di linea A

Per l'anniversario dell'Anagnina-Ottaviano Tullio De Felice annuncia che le corse aumenteranno durante il campionato di calcio



Il metrò A. In basso Petroselli partecipa a uno dei viaggi di collaudo

Il metrò del presidente «Giuro sarà mondiale»

A dieci anni di vita della linea A, l'Acotral fa il punto sull'intera rete sotterranea della capitale. Secondo l'azienda, prima dei Mondiali di calcio sarà aumentato del 20% il potenziale di trasporto del metrò A, mentre tornerà a funzionare a pieno ritmo il tratto che collega Termini all'Eur. «Abbiamo ancora due debiti con la città: collegare i cittadini di oltre Aniene e quelli di Centocelle con il centro».

ELEONORA MARTELLI

La linea A ha compiuto dieci anni. Il 16 febbraio 1980 si attivava la metropolitana che attraversa il centro storico di Roma: da Cinecittà a piazza Barberini e a piazza di Spagna, per arrivare al di là del Tevere. I romani avevano da tempo smesso di sperare (i lavori erano cominciati all'inizio degli anni 60), quando invece avvenne il miracolo. Chi non ricorda l'euforia che si possedeva della gente quel 16 febbraio dell'80? Vecchi e giovani, come fossero alla luna park, non si stancavano di

calcolare stupiti il tempo di record in cui si poteva finalmente attraversare la città. La lunga attesa per quell'evento e le difficoltà che lo precedettero sono stati ieri rievocati dal presidente dell'Acotral Tullio De Felice, il quale ha colto l'occasione per fare un bilancio della situazione di tutta la rete ferroviaria e metropolitana di Roma e dintorni e per illustrare i progetti in corso. «Non c'è al mondo una cosa tecnologicamente complessa e delicata come una metropolitana», ha introdotto De Felice, giustificando così i ritardi del passato e mettendo le mani avanti per gli eventuali slittamenti di date nel futuro. Con puntuale precisione è passato poi ad illustrare il quadro dei lavori in corso.

Linea A - Nei giorni feriali trasporta quotidianamente 470.000 viaggiatori. In vista dei Mondiali di calcio sono previsti vari interventi di potenziamento e di miglioramento. A breve scadenza il ripristino di 32 motrici consentirà di avere convogli di sei vetture con un incremento nel trasporto del 20%, da 24.000 a 30.000 passeggeri l'ora. Sarà poi ampliato (ma solo in parte rispetto al progetto generale che è funzionale anche al prolungamento della linea fino a via Battistini) il deposito-officina di Osteria del Curato. Per quanto riguarda le condizioni ambientali della metropolitana, sono previsti interventi per migliorarne l'aerazione (nuovi 10 pozzi di venti-

lazione) e la pulizia delle gallerie con treni speciali tecnologicamente all'avanguardia. Dopo i Mondiali, un progetto di più ampio respiro vede il prolungamento della linea A di 4 km e mezzo, fino a via Battistini, con inizio dei lavori entro il 1990 e la fine entro il 1996. Linea B - Dopo la recente attivazione del nuovo deposito della Magliana (uno degli impianti all'avanguardia in Europa), sul tratto Termini-Eur due le attività principali: l'immissione entro il prossimo mese di maggio, di ben 17 treni, composti da veicoli innovativi rispetto anche a quelli della linea A, macchine velocissime che per ora è possibile utilizzare solo a metà; e la ricostruzione totale della linea, iniziata nella primavera dell'88, e che ha creato qualche disagio per gli utenti. «È in corso un'opera - ha dichiarato tuttavia con soddisfazione il presidente



dell'Acotral - unica al mondo rifare totalmente 11 km di linea con 110.000 passeggeri al giorno a bordo». Infine, il tratto di prolungamento Eur-Rebibbia: difficile impegnarsi per una data di apertura dell'esercizio (la decisione spetta comunque al Comune), che verrà solo dopo un esito positivo di molte prove.

Alcune parole sono state spese anche per le «rovine concesse» che collegano Roma ai dintorni, ricordando che lo Stato, con la Finanziaria dell'87, ha destinato ai lavori di sistemazione e potenziamento 500 miliardi. «Noi dell'Acotral abbiamo ancora due debiti con la città - ha concluso infine De Felice - collegare con il centro la popolazione di oltre Aniene e quella di Centocelle. Ma per procedere nei molteplici impegni del consorzio, ribadisco la necessità di pervenire ad una struttura giuridica più snella. Non può un consorzio. L'Acotral deve diventare una Spa a capitale pubblico».

L'uomo è in gravi condizioni Ferito a San Basilio «Una lite per la droga»

È ancora in prognosi riservata al Policlinico Umberto I, Alessandro Mattiuzzi, il giovane tossicodipendente ferito giovedì pomeriggio a San Basilio con un colpo di pistola che lo ha raggiunto al collo. Il ragazzo, prima di essere soccorso, ha perso molto sangue. Ma i medici ritengono, comunque, che non sia in pericolo di vita. Intanto i carabinieri del reparto operativo, che seguono le indagini, sono riusciti a ricostruire con più precisione la dinamica del ferimento e, adesso, stanno tentando di identificare l'uomo che ha fatto fuoco. Si tratta di una persona che abita, con la moglie, in un palazzo occupato in piazza Alfredo Bozzi. Subito dopo aver sparato al ragazzo

è fuggito e ha fatto perdere le sue tracce. Fin dal primo momento gli investigatori non avevano ritenuto credibile la versione fornita da Alessandro Mattiuzzi e dai suoi fratelli Maurizio e Umberto, che si erano presentati alla caserma dei carabinieri per denunciare l'accaduto e chiedere aiuto. «Eravamo in piazza - avevano raccontato i tre - quando siamo stati avvicinati da una Rumo di colore rosso. Da dentro un uomo ha sparato. Non sappiamo dire di chi si tratta». In realtà, è stato accertato, quel pomeriggio i tre fratelli erano andati in uno dei palazzi occupati, probabilmente per sistemare qualche controversia legata allo spaccio di

droga. Hanno bussato ad un appartamento e sono entrati. È nata subito una lite, nel corso della quale l'occupante abusivo della casa ha estratto la pistola e ha fatto fuoco. Anche i tre fratelli avrebbero sparato numerose volte. Alessandro Mattiuzzi è stato colpito al collo e gli altri due fratelli lo hanno soccorso e poi sono andati alla caserma dei carabinieri per chiamare l'ambulanza. Il feritore e la sua compagna sono immediatamente fuggiti. Adesso i carabinieri stanno tentando di identificare i due. Un compito non semplice, visto che, nel palazzo occupato, nessuno ha saputo (o voluto) dire come si chiamassero i due occupanti dell'appartamento in cui è avvenuta la sparatoria.

Hanno «lavorato» tutta la notte Crolla la parete sbucano due rapinatori

Per aprire un varco nella parete, profonda quasi un metro, hanno lavorato tutta la notte. Alle 9,30 in punto anche l'ultimo strato di mattoni che li separava dai locali dell'ufficio postale ha ceduto. Un minuto dopo, i due erano nel bel mezzo dell'ufficio, tra gli impiegati sbigottiti: «State calmi, è una rapina». Ma alle poste di via Emполitana, a Tivoli, ieri non c'era molto. Costretto il direttore ad aprire la cassaforte, i due rapinatori se ne sono andati portando via venticinque milioni in contanti e altri quindici milioni in titoli. Quando è stato dato l'allarme, i due si erano già allontanati. Si pensa che si tratti di un lavoro eseguito da gente della zona. I due, infatti, sapevano con precisione che cosa fare e quale parte attaccare una volta arrivati nello stabile di via Emполitana. Entrati dall'ingresso principale dell'edificio, si sono diretti in uno scantinato. Una casa vecchia, dalle pareti profondissime. L'hanno iniziato a darsi da fare con gli scalpelli.

Si pensa che il lavoro sia durato ore. Lo scantinato è bassissimo, un metro e mezzo circa, ci si passa solo piegati. E il varco è stato aperto in una parete di ottanta centimetri. Per i due, un lavoro lunghissimo complicato dalla necessità di non fare troppo rumore.

Quando sono entrati nell'ufficio, gli impiegati erano già arrivati da un po'. Di là delle vetrate blindate, alcuni clienti hanno assistito esterrefatti alla scena: da una parete crollata di colpo, sono sbucati due uomini armati. Pochi attimi, e la rapina era già terminata. I due, fuggendo, hanno abbandonato nello scantinato le tute da lavoro e alcuni attrezzi che avevano utilizzato durante la notte per aprire il varco nel muro.

A Tarquinia gli ambientalisti protestano contro il piano particolareggiato 140.000 metri cubi di nuovi miniappartamenti che aumenteranno il degrado Ancora cemento sul lido degli etruschi



Cemento a Tarquinia. La giunta tripartita Dc, Psi, Pri, ha approvato un piano secondo il quale saranno edificati 140.000 metri cubi di miniappartamenti e residenze. Verranno costruiti a ridosso delle dune sabbiose. Protestano le associazioni ambientaliste: «È un regalo alla speculazione, il Lido così rimane preda del degrado». Il Pci occupa simbolicamente l'aula del consiglio comunale.

SILVIO SERANGELI
Avrebbe dovuto essere lo strumento per risanare il Lido, ma il piano particolareggiato che la giunta Dc, Psi, Pri si accinge a varare a Tarquinia ha tutto il carattere di una gigantesca colata di cemento. La denuncia viene dai gruppi ambientalisti della cittadina etrusca. I rappresentanti della Lega per l'ambiente, della Lp, degli Amici del mare, di Fare verde e Wwf hanno parlato, in una conferenza stampa, di 140.000 metri cubi di miniappartamenti e residenze, alti fino a dieci metri, che verranno costruiti a ridosso delle dune sabbiose, soffocando le aree verdi, restringendo i viali a mare. «È un piano approvato in consiglio comunale in tutta fretta e senza consultare i cittadini. È stato reso pubblico solo alla fine dell'89 - dice l'architetto Angelo Centini della Lega ambiente, consigliere comunale pci -. È un regalo che la giunta vuole fare ad alcune imprese, senza tenere conto dell'attuale degrado del lido. È stata ripermetrata la zona costiera, senza che fosse consultata preventivamente la Regione. Hanno perfino allargato il comprensorio del Lido per fare raggiungere la cubatura adatta ad alcuni lottizzatori».

Ma cosa prevede questo Piano Particolareggiato? Dove il piano regolatore del '75 aveva individuato l'area per il parco del Lido, ora sulla planimetria compare una miriade di villini. Nell'area fra il Fosso dei Giardini e via Odiseo, niente alberi: meglio un ampio centro sportivo tutto da definire, ma già destinato ai privati. Tra viale dei Tritoni e viale di Porto Clementino saranno edificati tutti i lotti, chiudendo ogni spazio residuo agli abitanti di questa zona, già sovrappollata. In compenso il piano, che la giunta è pronta a rendere operativo, prevede tante aiuole e un gran numero di parcheggi. Nelle piante planimetriche compaiono qua e là, a ricoprire qualche spazio salvato dalle nuove costruzioni, «Non c'è una logica che spieghi queste decisioni - dice ancora l'architetto Centini -. si tolgono i parcheggi sul lungomare e si collocano lungo i viali d'accesso al Lido. Il viale dei Tritoni verrà ristretto per creare delle aree attrezzate a verde. Arriverà qualche fioriera in mezzo all'asfalto a compensare la riduzione dei parchi e del verde che verrà invaso dal cemento. E si inventa un'isola pedonale nel bel mezzo di una via di scorrimento indispensabile».

Eppure al Lido la situazione è già compromessa e cresce il degrado. I ventimila villeggianti che lo affollano d'estate si trovano ormai a combattere con la mancanza di acqua e con un sistema di fognature fatiscente. «È una follia prevedere su queste strutture altri venti palazzi da quindici appartamenti ciascuno - dice l'archeologo Emanuele Eutizi, della Lega per l'ambiente -, anziché recuperare il Lido si vuole decretare la sua fine. La logica della speculazione selvaggia fa dimenticare che Tarquinia per le sue peculiarità artistiche e archeologiche ha bisogno di un turismo diverso. Ha necessità di riqualificare il centro storico, e invece si arriva ad aggredire col cemento l'antico porto di Gravisca, il suo santuario etrusco. La giunta Dc, Psi, Pri, si dimentica del borgo ottocentesco delle saline». Intanto il gruppo consiliare del Pci ha occupato simbolicamente l'aula della sede comunale, richiedendo la convocazione urgente del consiglio giunto da tempo alla paralisi dell'attività.

19° CONGRESSO PCI 3ª MOZIONE
Per una democrazia socialista in Europa
Martedì 20 febbraio ore 18
Riunione delegati e presentatori 3ª mozione
Sez. PCI Esquilino
via Principe Amedeo, 188

19° CONGRESSO PCI Sezione Ferrovieri
Via Principe Amedeo, 188 - Salone Esquilino
GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO
Ore 16,30: Apertura lavori
Nomina presidenza
17,30: Relazione segretario
18,00: Nomina commissioni
18,30: Illustrazione mozioni
19,30: Dibattito
20,30: Chiusura lavori
VENERDÌ 16 FEBBRAIO
Ore 16,30: Prosecazione dibattito
SABATO 17 FEBBRAIO
Ore 9,30: Prosecazione dibattito
13,30: Pausa lavori
15,00: Prosecazione dibattito
17,30: votazione documenti politici Elezioni delegati e organismi dirigenti
DOMENICA 18 FEBBRAIO
Giornata a disposizione per una eventuale proroga richiesta dai congressisti in relazione allo sviluppo dei lavori.

19° CONGRESSO NAZIONALE 4° CONGRESSO FEDERAZIONE CASTELLI
Il futuro del Pci e della sinistra per l'alternativa, per costruire tempi nuovi per l'Italia
GENZANO DI ROMA Cinema Modernissimo 15-18 febbraio 1990

19° CONGRESSO PCI SEZIONE GARBATELLA
Nei giorni 15 - 16 - 17 - 18 Febbraio 1990
INIZIO LAVORI
GIOVEDÌ ORE 17,30
ALLA «VILLETTA»
PER DECIDERE C'È BISOGNO DI TE
PCI GARBATELLA
Via F. Passino 20

Pci - Sez. Nomentano Via Tigrè 18
XIX CONGRESSO STRAORDINARIO 15 - 16 - 17 FEBBRAIO 1990
Programma dei lavori
Giovedì 15 febbraio ore 18. Apertura lavori, nomina commissione. Ore 18,30: presentazione delle mozioni. Ore 19,30: inizio del dibattito.
Venerdì 16 febbraio ore 18. Ripresa del dibattito.
Sabato 17 febbraio ore 16. Inizio votazioni delle mozioni. Ore 19: elezioni delegati al congresso provinciale ed organismi dirigenti e di controllo della sezione.
Le votazioni delle mozioni inizieranno sabato 17 febbraio alle ore 16 e termineranno improrogabilmente alle ore 18.30 dello stesso giorno